

IL SAPERE È LA CHIAVE

Maria Teresa Ferrarì

Per Freud il sogno protegge il sonno perché lascia affiorare desideri infantili rimossi e dà loro parziale soddisfazione. Oggi invece le cose sono cambiate e sognare appare come la capacità della mente di dare un significato personale all'esperienza. «Personale» vuol dire che quando ciò che viviamo ci sembra vero e reale è invariabilmente colorato da emozioni. La psicoanalisi contemporanea rimette l'emozione al centro della scena e assume l'esperienza estetica a modello di ciò che di più vero accade in analisi. «Usate i vostri colori», era invece l'invito che l'analista inglese Wilfred R. Bion rivolgeva ai suoi colleghi perché attingessero alle proprie capacità artistiche per dipingere le emozioni dei pazienti e aiutarli a vivere un'esistenza più autentica. Perché, come la poesia, il sogno reinsesta la mente nel corpo; non nasconde il significato ma lo crea. Quello stesso invito, ad usare i nostri colori, lo rilancia lo psicoanalista Giuseppe Civitarese alla nona edizione del **Festival della Mente**, il primo festival in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di

Sarzana, a Sarzana (La Spezia) da domani a domenica.

Che cosa più della cultura, della creatività, dell'impegno creativo e intellettuale può aiutarci, in tempi così difficili, a decodificare quanto sta succedendo, a cambiare - anche di poco - una realtà in cui non ci si riconosce più, a darci una nuova tensione positiva? Giulia Cogoli, mente e direttrice del Festival, è convinta - e noi lo siamo con lei - che la cultura, la creatività sia una risposta vincente. «Non c'è futuro, non c'è democrazia, non c'è possibilità di miglioramento senza la garanzia dell'accesso alla cultura e la diffusione della conoscenza». E così, al **Festival della Mente**, con oltre quarantamila presenze lo scorso anno, si parlerà di scrittura, musica, scienze, storia, linguistica, psicoanalisi, filosofia, neuroscienze, arte, paesaggio, società, teatro, cibo, botanica e molto altro, con incontri, lezioni, spettacoli, concerti, workshop con alcuni dei più significativi pensatori italiani e stranieri (3,50 euro il biglietto per gli eventi e 7,00 euro il biglietto per gli spettacoli e gli approfondimenti, www.festivaldellamente.it).

NON A CASO il filo conduttore che emerge molto forte dai temi e dalle angolature scelte dai relatori è la conoscenza co-

me valore assoluto e imprescindibile. Ad aprire la manifestazione sarà la lectio magistralis di Gustavo Zagrebelsky, nella quale il costituzionalista riflette sull'accesso alla cultura, sull'etica e sulla responsabilità di coloro che detengono il sapere, da cui possono divenire i grandi benefici e i grandi malefici della vita delle società. Di priorità della conoscenza parla anche l'antropologo Marc Augé, che indaga sul divario crescente tra aristocrazia del sapere e massa di semplici consumatori e su una cultura condannata a restare ad appannaggio di pochi eletti. La mente richiede costante esercizio per non cadere nell'atrofia: il giurista Franco Cordero parla di fobia del pensiero, considerando l'utilizzo massivo della televisione e l'appiattimento intellettuale che ne deriva.

LO STUDIOSO di ermeneutica biblica Haim Baharier invoca un ritorno allo studio dei testi sacri, per dare spazio all'immaginazione, per creare e comprendere. Tra tanti appuntamenti, non solo scopriremo assieme al biofisico Ruggero Pierantoni se si può misurare l'arte, ma anche come lo scrittore Erri De Luca interpreti la parola come «utensile», come strumento concreto per ritrovare la via di casa. Perché, come ipo-

tizza l'attore e scrittore Ascanio Celestini, «finché abbiano parole per dirlo, forse il mondo non finisce».

Tanta testa, ma anche qualche sana risata: non mancheranno, le risate (talvolta amare), all'incontro dello scrittore

Marco Belpoliti che presenta un excursus, con parole e immagini, sul costume dei politici italiani degli ultimi cinquant'anni: dai vestiti ai gesti, dalle parole agli atti in pubblico.

Come è ormai consuetudine, anche il teatro sarà protagonista del Festival assieme a Enzo Moscato, Luca Ronconi, Marco Paolini, Paolo Rumiz, Giulia Lazzarini e la musica con Mario Brunello che si addenterà nel mistero delle Suites di Bach per violoncello solo.

Dopo tante riflessioni, l'ultima parola, di aiuto e di speranza, la lasciamo allo sguardo poetico di Civitarese: «È chiaro che "usare i propri colori" è un invito che tutti potremmo accogliere. Fare attenzione ai quadri della vita emotiva e mentale che continuamente dipingiamo per noi stessi in forma di sogni, di sogni a occhi aperti e di sensazioni che ci sorpendono - riuscire ad afferrare qualcosa del loro significato "poetico" e a percepirne la straordinaria bellezza -, renderebbe più piena la nostra vita». ●

A Sarzana ritorna il **Festival della Mente**. «Non può esserci futuro senza la garanzia dell'accesso alla cultura», sottolinea Giulia Cogoli, la direttrice

Il libro

Che cosa faranno da grandi?

Tra i sempre curiosi e stimolanti «Libri del Festival della Mente» pubblicati da Laterza, quest'anno c'è un titolo che si impone sugli altri: *Cosa farò da grande? Il futuro come lo vedono i nostri figli*, dello psichiatra e psicoterapeuta Gustavo

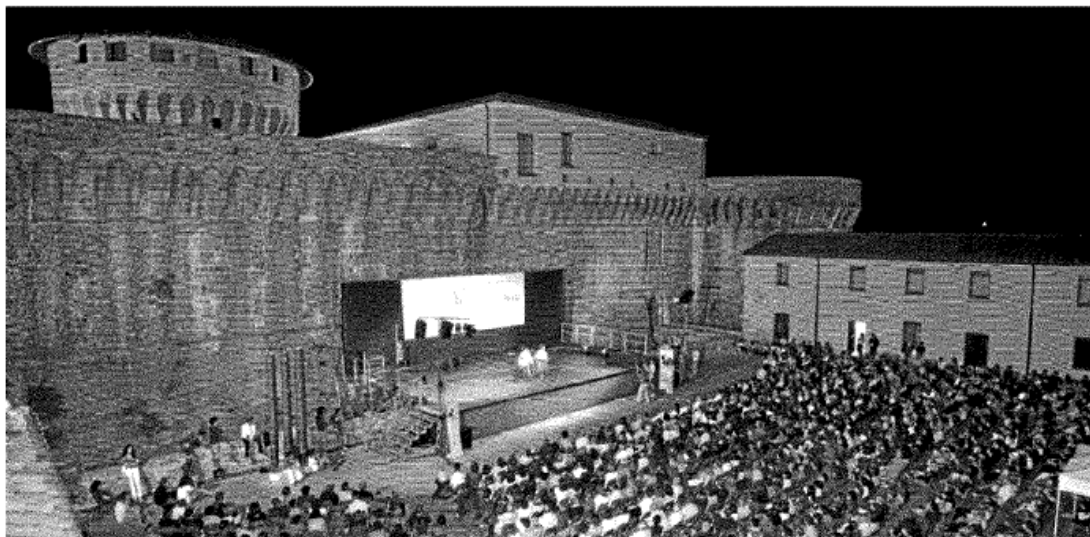
Pietropoli Charmet, analizza una scuola che non abitua gli adolescenti a guardare al futuro, privandoli della speranza per costruire il proprio domani.

Alle prese con il timore che non esista più un tempo futuro in cui possano realizzare il loro progetto di crescita e definire la loro naturale vocazione del «sè sociale», gli adolescenti rischiano di non trovare nella scuola un supporto educativo in grado di riorganizzare le loro speranze e aspettative. «In questo libro parlo del progetto di crescita, di cambiamento, di

realizzazione di ciò che si avverte come parte più autentica del sé», spiega lo psichiatra, «discuto della fantasia concernente la propria evoluzione verso la pienezza delle capacità di amare e di farsi amare, di lavorare creativamente ottenendo il legittimo riconoscimento economico come espressione concreta dell'essere riusciti a rendersi socialmente visibili dopo la lunga fase di dipendenza dalla famiglia di origine». La crisi economica tocca tutta la società e ci costringe a dichiarare anche lo

«stato di emergenza educativa». «Proprio perché il futuro è sinonimo di crescita della parte più autentica di se stessi e promette la prosecuzione verso l'alto del processo di conoscenza delle proprie verità», conclude Pietropoli Charmet, «vederlo appannarsi e sparire nelle nebbie di un contesto sociale, economico e culturale che si schiera contro la sua realizzazione, colpisce al cuore il sistema motivazionale e crea un lutto doloroso: assieme al futuro muore la speranza, l'autenticità, il piacere di vivere per crescere e diventare se stessi». **MTF.**

EVENTO. In Liguria la prima manifestazione in Europa dedicata alla creatività. Dibattiti, confronti, teatro ma anche qualche sana risata



Una serata del Festival della Mente a Sarzana (La Spezia). L'anno scorso le presenze alla manifestazione furono quarantamila



Ascanio Celestini FOTO IACOVELLI



Marco Paolini FOTO TEMPORINI



Giulia Cogoli FOTO LISSI